

Berlusconi avverte: falsi i nomi dei ministri. Stop a Maroni?

Record d'affari in Borsa Ma Bossi riapre i giochi La Lega ci ripensa: a noi Palazzo Chigi

L'opposizione dei progressisti

LUIGI BERLINGUER

IN MOLTE e significative regioni italiane i progressisti hanno vinto. In altre, anch'esse assai importanti, i loro rappresentanti parlamentari sono praticamente assenti. E già federalismo. Voglio citare la Toscana, ove i progressisti hanno fatto quasi cappotto. Perché? La Toscana è una società evoluta, non disgregata, abituata ad un lungo governo delle sinistre. In essa si è determinato uno spostamento reale di voti verso i progressisti persino nelle tradizionali «aree bianche» e moderate. In questa come in altre regioni si è creduto e si è confidato più che altrove nell'alternanza di governo, nella vittoria nazionale dei progressisti. Ora comunque ha vinto la destra. Ma questa complessa realtà elettorale dice che non siamo inevitabilmente di

ROMA. Giornata record per la lira, la Borsa e i titoli. I mercati scommettono sulla stabilità del futuro governo e riscoprono improvvisamente il vocabolario dei dorati anni Ottanta. Piazza Affari ha chiuso a 4,34%. Chiusura posticipata alla metà del pomeriggio. Per il valore degli scambi, Milano ha surclassato Londra (2.142 miliardi contro 1750). Ora la borsa italiana è in cima alla graduatoria delle migliori borse mondiali. La lira ha guadagnato 21 punti sul dollaro, 10 sul marco, 29 sulla sterlina. Gli investitori comprano con l'obiettivo di vendere non appena la lira si avvicinerà a valori di cambio considerati solidi. Ma la stabilità di questi giorni è già messa alla prova. Bossi spara: la Lega chiede il mandato da Scalfaro per

formare il nuovo Governo. «La Lega Nord è la prima forza politica del Paese, in particolare alla Camera. Scalfaro è tenuto a dare il mandato per costituire il nuovo Governo a chi viene indicato dall'onorevole Bossi che, per altro, ha già indicato da tempo l'onorevole Maroni». Ma anche Fini, dall'altro lato della barricata, detta le sue condizioni: voglio miei ministri politici. In serata la Risposta di Berlusconi: i nomi dei papabili ministri che ho letto sono falsi. Basta con le autocandidature, che hanno perfino un effetto negativo. Solo una smentita delle voci circolate sui giornali? In realtà sembra una risposta a Bossi: vuoi il premier? Attento, perché potrei non dare alla Lega nemmeno la vicepresidenza.

C. BRAMBILLA - A. GALIANI - A. POLLIO SALIMBINI - M. URBANO
A PAGINA 3 e 6

ALCESTE SANTINI Mons. Martini: «Si apre una stagione incerta»

ROMA. «La nuova stagione politica è gravida di interrogativi». È l'allarme del cardinal Martini dopo il voto. «Piena soddisfazione» per il nuovo corso politico è stata espressa, invece, da Comunione e liberazione. Per «Avvenire», quotidiano cattolico, Mino Martinazzoli si è dimesso come «reazione a un gioco obliquo» all'interno del Partito popolare. La Chiesa, intanto, apre ai vincitori consigliando ai popolari di non fare «un'opposizione preconcetta». Anche il cardinale Ruini e Monsignor Re hanno manifestato aperture verso un governo che guardi al centro. Cauti il giudizio del cardinale Sodano.



ALCESTE SANTINI
A PAGINA 7



Un momento degli scontri fra studenti e polizia ieri a Parigi

Roberto Cristofori/Ansa-Reuter

Balladur non convince, Parigi brucia Migliaia di giovani invadono le piazze, scontri e feriti

PARIGI. In tutta la Francia gli studenti hanno festeggiato ieri la vittoria ottenuta con il ritiro del decreto governativo sul sussidio ai giovani. A Parigi la manifestazione è però degenerata. Centinaia di «casseurs», i teppisti provenienti in gran parte dalle abbandonate periferie della capitale, hanno svaligiato negozi e incendiato automobili fino a sera. Alla fine si sono contati decine di arresti. È finita così, tra il fumo dei lacrimogeni e il crepitio dei vetri rotti, la festa di quella gioventù fran-

cese che in un mese di mobilitazione ininterrotta ha piegato il primo ministro francese Balladur. La festa c'è stata, e anche bella. Canti, balli, baci e abbracci per le strade di Parigi, Marsiglia, Nantes, Lione, Tolosa, Rennes. Ma la traccia finale, il segno della giornata è quello di una miccia che resta accesa. «Il Cip è morto, ma la disoccupazione resta», recitava uno dei cartelli issati dai giovani nella capitale. Balladur ha visto troppo tardi dove poteva con-

duurre la sua testardaggine nel voler ripresentare quel maledetto decreto: ad un'esplosione sociale di più ampie proporzioni, nella quale non era in gioco solo il contratto di inserimento professionale ma molte altre cose: disoccupazione, esclusione, mal di periferia, mal d'immigrazione. Aspettando troppo ne ha evocato lo spettro, capace d'ora in poi di materializzarsi ovunque e con qualsiasi pretesto. I ragazzi hanno preso coscienza dei guai della società e della loro forza.

V. DE MARCHI - G. MARSILLI
A PAGINA 19

Centosessanta militari inviati da Danimarca, Norvegia e Italia per riportare l'ordine

Polizia internazionale a Hebron Partono anche i soldati italiani

Una «presenza temporanea internazionale», composta da 160 effettivi forniti da Italia, Norvegia e Danimarca, sarà dispiegata a Hebron per «dare assistenza nell'istaurazione della stabilità e contribuire al ripristino di una vita normale nella città». È quanto stabilisce l'accordo siglato ieri al Cairo dai negoziatori israeliani e palestinesi.

A oltre un mese dalla strage alla moschea di Hebron, i fili del dialogo tra Israele e Oip sono stati dunque ricuciti ed ora si fa più concreta la possibilità di una rapida attuazione dell'autonomia di Gaza e Gerico. Per la prima volta Israele accetta di applicare una risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Dei 160 osservatori, 35 saranno italiani. Potranno girare armati ma solo per autodifesa. Resteranno a Hebron per

tre mesi. «È il prezzo inevitabile che abbiamo dovuto pagare per la strage alla Tomba dei Patriarchi», dichiara il premier israeliano Yitzhak Rabin.

L'intesa tra israeliani e palestinesi riapre il negoziato sull'autonomia di Gaza e Gerico. «Ci ritireremo entro il 13 aprile, come stabilito a Washington», annuncia il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres. Ma la destra ebraica già insorge. Migliaia di coloni manifestano nell'insediamento di Kiryat Arba: «Se tenteranno di evacuarci, risponderemo subito con il fuoco». Sangue a Tel Aviv: integralisti del movimento «Hamas» uccidono un civile israeliano.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 17

IL PIANETA DEI BAUSCIA

di GINO e MICHELLE



A PAGINA 2

Forse eliminati per non rivelare i nomi di chi ordinò il delitto

Assassinati padre e fratello del pentito ucciso «in diretta»?

CATANIA. Sarebbero stati già uccisi dalla mafia Marcello Incognito, di 29 anni, e il padre Salvatore, di 58, ricercati nell'ambito dell'inchiesta sull'assassinio di Enrico Incognito, il pentito di Bronte di 30 anni ucciso giovedì scorso dal fratello-sicario e il cui assassinio è stato ripreso da una telecamera amatoriale. A fornire l'indicazione agli investigatori - secondo un'indicazione non confermata né smentita dai carabinieri che stanno seguendo le indagini - sarebbero state alcune fonti confidenziali che avrebbero precisato come i due sarebbero stati eliminati per evitare che potessero fornire agli investigatori i nomi dei mandanti del delitto. Una novità clamorosa in una vicenda di mafia che, per la sua estrema brutalità, ha colpito l'opinione pubblica. Resta per ora immutata la posizione della madre

della vittima, Luigina Maggi, di 50 anni, che era all'interno della casa al momento dell'omicidio. Gli inquirenti vogliono chiarire se la donna abbia, o meno, favorito l'assassinio del figlio. O se sia stata solo incolpevole testimone di una tragedia che, comunque, non avrebbe potuto evitare. La ripresa televisiva la mostra dolente e piangente prima del delitto e che fugge con Marcello, il figlio-sicario, subito dopo l'assassinio. Questa circostanza ha fatto ritenere agli investigatori che la donna fosse stata informata dell'omicidio e che vi avrebbe avuto una parte attiva. Accusata dal sostituto procuratore della Repubblica di Catania Nicolò Marino di concorso in omicidio, è stata scarcerata lunedì scorso dal Gip Carmen La Rosa. Le indagini, dunque, continuano.

Ucciso Barry Stubbings Sgozzato nella City il banchiere della regina

LONDRA. In un lago di sangue, nel salotto del suo appartamento nel cuore della City londinese, sgozzato senza pietà. Intorno tutto in perfetto ordine. Così è stato trovato ieri un alto dirigente della società finanziaria che si prende cura degli investimenti della Regina d'Inghilterra e di altri personaggi famosi. L'omicidio di Barry Stubbings, 51 anni, è già il mistero dell'anno: nella lussuosa abitazione, che sorge a pochi metri dal luogo dove Jack lo Squartatore uccise, nel 1888, la sua ultima vittima, nulla è stato apparentemente rubato. Inoltre gli investigatori non hanno riscontrato alcun segno di lotta o di effrazione.

A PAGINA 19



CHE TEMPO FA

Una sera italiana

L'altra sera ho seguito, su una delle televisioni del presidente del Consiglio, la squadra di calcio del presidente del Consiglio giocare al cospetto del presidente del Consiglio. La trasmissione era spesso interrotta da spot - procurati dalla concessionaria di pubblicità del presidente del Consiglio - che reclamizzavano i prodotti in vendita nei supermercati del presidente del Consiglio. Come alternativa, avrei potuto andare al cinema, in una multisala di proprietà del presidente del Consiglio, a vedere un film prodotto dal presidente del Consiglio e distribuito dal presidente del Consiglio, oppure scorrere un giornale di proprietà del presidente del Consiglio, o meglio ancora leggermi un buon libro pubblicato dal presidente del Consiglio. Nel frattempo mia figlia canticchiava la sigla di un cartone trasmesso dal presidente del Consiglio, incisa su dischi e cassette del presidente del Consiglio.

Per consolazione vostra e mia, vi dirò che gli abiti che indossavo e la casa nella quale mi trovavo non appartenevano al presidente del Consiglio, ma a me. La storia è beffarda, compagna, e oggi ci affida il compito di difendere disperatamente la proprietà privata. - (MICHELE SERRA)

Mercoledì
6 aprile
in edicola
con l'Unità
Gianni Minà
Fidel

